

Ἄλλὰ βούλομαι.

5 Οὐκοῦν οἴσθα, ἦν δ' ἐγώ, ὅτι οἱ βαφῆς, ἐπειδὴν βουλη-  
θῶσι βάψαι ἔρια ὥστ' εἶναι ἀλουργά, πρῶτον μὲν ἐκλέγονται  
ἐκ τοσοῦτων χρωμάτων μίαν φύσιν τὴν τῶν λευκῶν, ἔπειτα  
προπαρασκευάζουσιν, οὐκ ὀλίγη παρασκευῆ θεραπεύσαντες  
ὅπως δέξεται ὅτι μάλιστα τὸ ἄνθος, καὶ οὕτω δὴ βάπτουσι.  
e καὶ ὁ μὲν ἂν τούτῳ τῷ τρόπῳ βαφῆ, δευσοποῖον γίγνεται τὰ  
βαφέν, καὶ ἡ πλύσις οὐτ' ἄνευ ῥυμμάτων οὔτε μετὰ ῥυμ-  
μάτων δύναται αὐτῶν τὸ ἄνθος ἀφαιρεῖσθαι· ἂ δ' ἂν μὴ,  
οἴσθα οἷα δὴ γίγνεται, ἐάντε τις ἄλλα χρώματα βάπτῃ ἐάντε  
5 καὶ ταῦτα μὴ προθεραπεύσας.

Οἶδα, ἔφη, ὅτι καὶ ἐκπλυτα καὶ γελοῖα.

Τοιοῦτον τοίνυν, ἦν δ' ἐγώ, ὑπόλαβε κατὰ δύναμιν ἐργά-  
ζεσθαι καὶ ἡμᾶς, ὅτε ἐξελεγόμεθα τοὺς στρατιώτας καὶ  
430 ἐπαιδεύομεν μουσικῆ καὶ γυμναστικῆ· μηδὲν οἷον ἄλλο μῆχα-  
νᾶσθαι ἢ ὅπως ἡμῶν ὅτι κάλλιστα τοὺς νόμους πεισθέντες  
δέξονται ὥσπερ βαφῆν, ἵνα δευσοποῖος αὐτῶν ἡ δόξα γίγνοιτο  
καὶ περὶ δειῶν καὶ περὶ τῶν ἄλλων διὰ τὸ τὴν τε φύσιν  
5 καὶ τὴν τροφήν ἐπιτηδείαν ἐσχικέναι, καὶ μὴ αὐτῶν ἐκπλύ-  
ναι τὴν βαφῆν τὰ ῥύμματα ταῦτα, δεινὰ ὄντα ἐκκλύζειν, ἢ  
τε ἠδονή, παντὸς χαλεστραίου δειωτέρα οὔσα τοῦτο δρᾶν  
b καὶ κουίας, λύπη τε καὶ φόβος καὶ ἐπιθυμία, παντὸς ἄλλου  
ῥύμματος. τὴν δὴ τοιαύτην δύναμιν καὶ σωτηρίαν διὰ  
παντὸς δόξης ὀρθῆς τε καὶ νομίμου δειῶν τε πέρι καὶ μὴ  
ἄνδρείαν ἐγώ γε καλῶ καὶ τίθεμαι, εἰ μὴ τι σὺ ἄλλο  
5 λέγεις.

Ἄλλ' οὐδέν, ἢ δ' ὅς, λέγω· δοκεῖς γάρ μοι τὴν ὀρθὴν  
δόξαν περὶ τῶν αὐτῶν τούτων ἄνευ παιδείας γεγούσιν, τὴν  
τε θηριώδη καὶ ἀνδραποδώδη, οὔτε πάνυ νόμιμον ἡγεῖσθαι,  
ἄλλο τέ τι ἢ ἀνδρείαν καλεῖν.

c Ἀληθέστατα, ἦν δ' ἐγώ, λέγεις.

Ἀποδέχομαι τοίνυν τοῦτο ἀνδρείαν εἶναι.

Καὶ γὰρ ἀποδέχου, ἦν δ' ἐγώ, πολιτικὴν γε, καὶ ὀρθῶς  
ἀποδέξῃ· αὐθις δὲ περὶ αὐτοῦ, ἐὰν βούλη, ἔτι κάλλιον  
5 δέμειν. νῦν γὰρ οὐ τοῦτο ἐζητοῦμεν, ἀλλὰ δικαιοσύνην  
πρὸς οὖν τὴν ἐκείνου ζήτησιν, ὡς ἐγῶμαι, ἱκανῶς ἔχει.

Ἄλλὰ καλῶς, ἔφη, λέγεις.

– Certo che voglio.

– Tu sai, dissi, che i tintori, quando desiderano tingere lane per farle diventare porpuree, prima scelgono dalla massa dei colori un'unica specie, i colori bianchi; poi le sottopongono a un lavoro preparatorio trattandole accuratamente, per far loro ricevere il colore più vivo possibile; e solo allora e  
le tingono. E quale che sia l'oggetto tinto così, la stoffa tinta non può più stingersi e il lavaggio, con o senza detersivi, non può toglierne la vivezza. Ma le stoffe che non vengono tinte così, tu sai come diventano senza cure preliminari, si tingano in altri colori o anche in bianco.

– Lo so, rispose, stingono e fanno ridere.

– Supponi dunque, ripresi, che noi pure facessimo, come potevamo, un simile lavoro quando sceglievamo i soldati e li educavamo con la musica e la ginnastica; pensa che non avevamo altro intento se non che si persuadessero a ricevere nel migliore modo possibile le leggi nostre, come una tintura, affinché la loro natura e l'educazione adatta rendessero indelebile la loro opinione sulle cose temibili e sulle altre, e che la tintura non venisse stinta da quei terribili detersivi quali sono il piacere (che a produrre questi effetti è più terribile di  
b qualsiasi calastrea<sup>29</sup> e lisciva), il dolore, la paura, la brama, che sono più terribili di ogni altro detersivo. Ora, disporre di un tale potere e salvaguardare costantemente la retta e legittima opinione sulle cose temibili e non temibili, io lo chiamo e lo considero coraggio, se non hai obiezioni da fare.

– Non ne ho alcuna, fece; mi sembra che la retta opinione su queste medesime cose, quell'opinione che nasce senza educazione ed è propria di bestie e di schiavi, tu non solo non la consideri per nulla legittima, ma anche la chiami tutt'altro che coraggio<sup>30</sup>.

– Parole verissime, dissi.

– Perciò ammetto la tua definizione di coraggio.

– Ammetti anche, dissi, che sia coraggio politico<sup>31</sup> e dirai bene. Ma di ciò, se vuoi, discorreremo ancora meglio un'altra volta. Perché non era questo l'oggetto che cercavamo, ma la giustizia: per la ricerca del coraggio, credo che per adesso basti così.

– Sì, rispose, hai ragione.